

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Colpito il più prestigioso ente culturale

# Alla Biennale di Venezia si recita il copione visto all'ENI e altrove

Le nomine della Regione veneta eludono necessari criteri di competenza - Paralizzanti contrasti tra i partiti di governo - Tentativo di rimuovere il presidente Galasso

## Un errore che si può evitare

di GIUSEPPE CHIARANTE

LA PARALISI che si è determinata alla Biennale di Venezia (e che rischia di compromettere il rinnovato prestigio internazionale che soprattutto la Mostra del Cinema era venuta riacquistando negli ultimi anni sotto la direzione di Carlo Lizzani) costituisce un'allarmante conferma dei guasti prodotti dal metodo di spartizione partitica di enti e istituzioni sempre più largamente praticato dai partiti della maggioranza governativa. Già nell'ottobre scorso i comunisti, in una conferenza stampa tenuta a Venezia per iniziativa del Dipartimento culturale della Direzione e della Federazione veneziana, avevano sollecitato un immediato rinnovo del consiglio direttivo uscente in modo da evitare anche la minima interruzione dell'attività dell'ente. Sono invece trascorsi quattro mesi e la situazione è ancora bloccata a causa dei contrasti sorti fra i partiti di governo sia sulla composizione del consiglio direttivo sia sulla designazione del futuro presidente.

Se sono vere le notizie pubblicate dai giornali (e che del resto trovano conferma nelle nomine effettuate proprio ieri dalla Regione Veneto), i contrasti dipenderebbero dal fatto che la DC chiederebbe di avere un membro in più nel nuovo direttivo, passando da 5 a 6 consiglieri, mentre i socialisti vorrebbero passare da 2 a 3. Questo aumento della rappresentanza democristiana e socialista avrebbe come conseguenza la riduzione dei consiglieri di area comunista, che scenderebbero da 4 a 3, e l'eliminazione dell'unico consigliere repubblicano, il presidente uscente Galasso. Inoltre i socialisti chiederebbero di designare il presidente, ma sarebbero divisi al loro interno sulla candidatura da sostenere. Di qui il blocco delle nomine.

Appare evidente, da queste notizie, come il metodo della lottizzazione, che già ha conseguenze perverse quando si tratta di scegliere gli amministratori di enti economici e aziende, diventa tanto più intollerabile quando viene esteso alle istituzioni culturali, per le quali dovrebbe essere indispensabile (come del resto lo Statuto della Biennale prevede) una indiscussa e qualificata competenza disciplinare. Già nella precedente designazione quasi solo i quattro consiglieri proposti dai gruppi consiliari comunisti (ne ricordiamo i nomi: il regista Ettore Scola e i professori universitari Maurizio Calvesi, Amerigo Restucci e Vittorio Spi-

nazzola) avevano indiscutibilmente quella notoria qualificazione che è richiesta dalla legge. Questa volta la situazione è aggravata dalla pretesa dei partiti di governo di assicurarsi un maggior numero di posti all'interno del nuovo direttivo. Sono evidenti i danni che da questa situazione derivano ad una delle poche istituzioni culturali di grande rilievo di cui l'Italia dispone. Si è così creata una situazione intollerabile: è doveroso perciò chiedere che chiunque ne ha la possibilità e la responsabilità si adoperi perché si giunga senza ulteriori intoppi, e nel rispetto dei criteri di professionalità e competenza previsti dallo Statuto (purtroppo già largamente compromessi da scelte come quelle compiute ieri dalla DC veneta), al rinnovo del consiglio direttivo, in modo da permettere ai partiti di utilizzare i tre posti a disposizione del governo per nominare rappresentanti di quei partiti governativi che non fossero risultati inclusi nelle designazioni effettuate dagli Enti locali o che non si sentissero adeguatamente rappresentati in tali designazioni. Se questo accadesse, si tratterebbe di una grossolana violazione della legge; i tre membri di nomina governativa debbono infatti servire non per rappresentare i partiti di governo, ma per includere nel consiglio direttivo della Biennale personalità della cultura di rilievo nazionale che per la loro esperienza e competenza possano dare un particolare contributo all'attività dell'Ente.

Tali personalità debbono perciò essere scelte in base a questi criteri non secondo ragioni di appartenenza partitica, o, peggio ancora, escludendo pregiudizialmente quelle personalità della cultura (anche di grande notorietà e di prestigio internazionale) che si orientino politicamente verso un partito di opposizione. In questo caso al vizio della lottizzazione si aggiungerebbe quello, non meno grave, di una intollerabile discriminazione politica. Ci auguriamo pertanto che il ministro Vernola non vorrà né ascoltare a questi cattivi consiglieri ed eviterà di compiere — come suo primo gesto doveroso qualificante nella politica dei Beni culturali — un così grave e imperdonabile errore.

Dalla nostra redazione  
VENEZIA. Ciampozzo e scandaletto colpo di mano nella Biennale. La Regione ha provveduto, nella giornata di ieri, a fare le cinque nomine di sua competenza. Questi i nomi: Cesare De Michelis, Amerigo Restucci, Dino De Poli, ex deputato democristiano ed ex presidente dell'Istituto Cellulosa e Carta, Ulderico Bernardi e Antonio Mazzaroli, sindaco di Treviso.

Il socialista Cesare De Michelis è attualmente assessore alla Pubblica Istruzione al comune di Venezia, è stato vicepresidente, incaricato da Rigo, della Biennale ed è il solo aspirante alla poltrona presidenziale per la stessa ammissione. Amerigo Restucci, docente universitario presso l'Istituto di Architet-

tura di Venezia, di area culturale comunista, entra per la seconda volta consecutiva, nel consiglio di amministrazione. I nomi democristiani sono, invece, nuovissimi ed hanno in comune due spiccate caratteristiche: primo, sono tutti di Treviso, la patria del presidente della Regione Veneto, il democristiano Carlo Bernardi; secondo, tranne il Bernardi, che ha un incarico universitario, non hanno le caratteristiche di "uomini di cultura". Proprio ieri, il personale dell'Ente Biennale ha diramato un comunicato in cui si denunciava all'opinione pubblica le falde interne di partito e il

Toni Jop

(Segue in ultima)

## Come la Jugoslavia vede il non allineamento

# Intervista a Grlickov «La forza più potente per opporsi al riarmo»

Bilancio e prospettive del movimento alla vigilia del vertice - La crisi internazionale riduce gli spazi, ma rende indispensabile la sua possibile funzione di mediazione



Aleksandr Grlickov

Tra pochi giorni si apre a New Delhi il settimo vertice del non allineamento. Quali saranno i temi centrali del dibattito? Quale contributo potrà venire da un miglioramento del quadro internazionale? Ne parliamo con Aleksandr Grlickov, responsabile delle relazioni internazionali dell'Alleanza socialista jugoslava.

— Compagno Grlickov, dal settembre del '79, quando si svolse il vertice dell'Avana, il mondo è molto cambiato e non nel senso che a noi allineamento auspica. Tra i due grandi, «la corda si è tesa», per usare un'immagine cui tu stesso hai fatto ricorso nell'80, pericolosamente. Poi si è un po' allentata. Come caratterizzerebbe il momento attuale?

— Non vedo ancora indicazioni rassicuranti nel senso di un cambiamento. La questione di un rilancio della distensione non è ancora all'ordine del giorno. La corsa agli armamenti, nucleari e convenzionali, continua, anche se non si può escludere che si stia svuotando, con l'esaurirsi della sua ragion d'essere originaria. Di fatto, la politica che la nuova amministrazione statunitense ha tentato di det-

tare si imbatte sempre di più in proprie difficoltà, e incontra sempre minor sostegno. Tutto sembra indicare che l'URSS non permetterà, e non è disposta ad accettare il ruolo di seconda potenza militare indipendentemente dalle difficoltà in cui si imbatte. La «strategia di esaurimento» anche se pone problemi materiali ai paesi dell'Est oggettivamente non avrà come risultato un mutamento nei rapporti di equilibrio militare. Non sono neanche sicuro che questo sarebbe di utilità per la pace nel mondo. Anche se, è chiaro, quest'equilibrio dovrebbe essere al livello più basso. La forza più potente che si oppone alla strategia degli armamenti è il non allineamento. Ma neppure gli alleati europei degli Stati Uniti guardano ad essa con favore. L'Europa non vuole seguire Reagan, vuole far valere i suoi interessi specifici, vuole tutelare la sua autonomia nella più ampia misura possibile, soprattutto mentre la traversa una crisi economica che la tensione

Ennio Polito

(Segue in ultima)

## Iniziativa del PCI per far fronte al dramma degli sfratti

# Governo e partiti alla prova sulla riforma dell'equo canone

Le proposte comuniste illustrate da Libertini - Indispensabile il rinnovo di tutti i contratti per quattro anni - Il naufragio del progetto Nicolazzi - Bloccare il mercato nero

## Una dichiarazione di Enrico Berlinguer

La scadenza, per finita locazione, di quattro milioni e mezzo di contratti di affitto delle abitazioni pone un grande problema nazionale che il Parlamento ed il governo devono risolvere e affrontare nel più breve tempo possibile. È infatti del tutto evidente che, mentre perdura, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, la crisi delle abitazioni, le disdette dei contratti daranno luogo per un verso ad un accrescimento massiccio degli sfratti con gravi conseguenze sociali ed umane, e per un altro verso ad una cospicua diffusione degli affitti a canone nero: un processo che sarà ulteriormente sollecitato dalla assurda sovrapposizione sulla casa decisa dal governo Fanfani. Tutto ciò alimenta fortemente l'inflazione, ed incide pesantemente sul reddito reale e sulle condizioni di vita delle grandi masse popolari.

Sono necessari, pertanto, energetici e immediati provvedimenti.

Come è noto i comunisti hanno da tempo presentato in Parlamento una proposta di legge che, sulla base della esperienza...

(Segue in ultima)

Che fare di fronte a questo enorme dramma sociale? Quali soluzioni propone il PCI? La piattaforma del PCI è stata illustrata ieri alle Botteghe Oscure dal responsabile del settore casa della Direzione Lucio Libertini, nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato in rappresentanza dei gruppi della Camera e del Senato Nicola Corradi, Ferrarini e Morandi.

Di fronte alla gravità del problema — ha affermato Libertini — il governo, la cui maggioranza è incrinata da profonde divisioni, appare del tutto paralizzato. Il disegno di modifica dell'equo canone presentato da Nicolazzi è naufragato miseramente già all'interno del quadripartito. Si sono schierati contro la DC, il PSI e il PLI. Del resto

Claudio Notari

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### «7 aprile»: un nuovo rinvio a sorpresa

Il processo «7 aprile» ai capi di Autonomia si è impigliato nel groviglio dei problemi procedurali: dopo un'udienza piena di complicazioni la cortei ha deciso di aggiornarlo al 7 marzo prossimo.

A PAG. 3

### Ospedali: tensioni a Roma e Milano

È tornata la calma negli ospedali anche se in alcune grandi città (Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Novara) permangono strascichi della protesta dei medici. In tanto dal governo vengono segnalati ambiguità.

A PAG. 7

### La mappa dei tesori mafiosi a Milano

Viene alla luce a Milano la mappa dei tesori sospetti. I profitti del traffico della droga cercano collocazione nella capitale degli affari. Che cosa ne pensano alcuni protagonisti della vita economica della città.

### Conclusa la visita di Fanfani a Londra

I governi di Londra e Roma insistono a dire che l'opzione zero rimane la soluzione migliore nella trattativa sui missili a Ginevra. Fanfani e la Thatcher concordano anche sui temi agricoli.

A PAG. 8



## Muore a New York lo scrittore Tennessee Williams

NEW YORK — È morto Tennessee Williams, il celebre scrittore americano, autore di commedie e drammi che conobbero anche fortunate versioni cinematografiche. Il mistero ha circondato, nelle prime ore, il decesso: il corpo di Williams infatti è stato rinvenuto già irrigidito in una stanza d'albergo, l'Elisee Hotel della 54 Strada Est di New York e alla scoperta si è arrivati solo grazie a due telefonate anonime che hanno avvertito la guardia medica della città. La polizia, tuttavia, attribuisce la morte a cause naturali. Il direttore dell'albergo ha affermato che da quindici anni Williams risiedeva, periodicamente, nel suo hotel. Per il resto dell'anno, ormai da lungo tempo, viaggiava o risiedeva in Florida.

Pochi autori teatrali, e non solo teatrali, hanno goduto di così diffusa notorietà, in patria e all'estero, e sono stati poi dimenticati, o quasi, come Tennessee Williams. Per un tempo non lunghissimo, ma intenso, fra gli albori del dopoguerra e i tardi anni Cinquanta, una certa idea della scena e della società americana si è identificata in lui, anche prima e più che in Arthur Miller. Il mito e la realtà del Profondo Sud, confusi insieme, sono diventati, in vari sensi, luogo comune anche da noi, mediante le situazioni e i personaggi creati dall'autore di «Zoo di vetro», di «Un tram chiamato desiderio», della «Rosa tatuata».

Aggeo Savio

(Segue in ultima)

## La crisi a Firenze

# Bonsanti rinuncia Non c'è alternativa alla sinistra

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — «Gli interventi hanno confermato le incertezze che avevo all'inizio. Scioglio negativamente la riserva e rinuncio alla carica di sindaco. Mi scuso con la città per il lungo periodo trascorso per arrivare a questa conclusione». La dichiarazione del professor Alessandro Bonsanti, sindaco eletto dal pentapartito, ha chiuso un'asse della crisi aperta a Firenze dalla politica di conflittualità permanente avviata dal PSI. A far decidere in senso negativo il professor Bonsanti è stato certamente l'intervento del capogruppo socialista Ottaviano Colzi che, dopo un lungo «vago ragionamento», ha finito per prendere altro tempo in attesa di un nuovo deliberato del direttivo del suo partito. In una dichiarazione il sindaco dimissionario compagno Elio Gabbuggiani ha sottolineato il suo impegno personale e quello del PCI perché rimanga aperta a Firenze una prospettiva fondata sulla collaborazione sinistrata delle forze di sinistra aperte alle altre forze democratiche.

La seduta era stata richiesta dal gruppo comunista perché la lunga trattativa uscisse finalmente dalle stanze dei partiti e giungesse in consiglio comunale. Subito dopo l'intervento del segretario comunista Michele Ventura, che ha illustrato i motivi per i quali era stata richiesta la convocazione del consiglio, è stato il professor Bonsanti che, con una mossa a sorpresa chiaramente sgradita ai socialisti, ha chiesto alle forze politiche che lo avevano eletto quasi due mesi orsono di conformare o meno quel mandato. Democristiani, liberali, repubblicani e socialdemocratici, in misura e con toni diversi, hanno incoraggiato Bonsanti a proseguire nella strada iniziata. Il socialista Colzi ha dato subito la sensazione di aggrapparsi alle parole per ritardare il più possibile il momento della verità. Ma deve essere apparso non rassicurante per Bonsanti che ha così deciso sedula stante la sua rinuncia.

Non ci sono candidature socialiste, ha detto Colzi ammettendo, dopo settimane di silenzio, quel che la stampa aveva riportato senza essere mai stata contraddetta, per aggiungere subito dopo che un ritorno alla maggioranza di sinistra sarebbe stato possibile solo con una direzione socialista.

Il compagno Ventura, aprendo il dibattito, era stato estremamente chiaro: ci si è chiesto se il PCI sarebbe stato disposto a cedere il sindaco per riprendere la collaborazione sinistrata. Quando abbiamo deciso di avviare un'opera di chiarimento, lo abbiamo fatto per porre fine ad una politica di «scontro» del logoramento, ha dichiarato fra gli applausi.

Ventura ha ribadito la necessità di andare alla definizione di un quadro politico chiaro, stabile e sicuro e di un programma rispondente ai bisogni della città: un quadro a sinistra possibilmente allargato alle altre forze disponibili. Chi vorrà andare in direzione contraria dovrà dirlo esplicitamente. Confermiamo la fiducia al sindaco Elio Gabbuggiani, ha detto Ventura rivolgendosi al PSI, e riteniamo che in altri partiti vi sia stata troppa fretta nel delineare ipotesi di candidature che invece di avere il pregio di unire avevano la caratteristica di dividere. Il PSI è ora in mezzo al guado e dovrà dire a quale riva intenderà approdare.

Renzo Cassigoli

## Sensazionale scoperta: nasce una nuova galassia

WASHINGTON — Un gruppo di astronomi americani ha scoperto per caso una gigantesca nube di idrogeno allo stato gassoso situata a 30 milioni di anni luce dalla Terra, nella zona della costellazione del Leone. Si tratta secondo gli studiosi, della prima concentrazione così ingente di gas scoperta fuori di una galassia. L'annuncio è stato dato l'altro giorno da un portavoce della Cornell University di Ithaca (New York), il quale ha precisato che quattro astronomi di quella Università hanno compiuto la scoperta il mese scorso mentre stavano mettendo a punto il più grande radiotelescopio del mondo dotato di una antenna di 308 metri e costruito ad Arecibo (Portorico). «La natura della nube è ignota — ha spiegato il prof. Terzian, preside della facoltà di Astronomia della Cornell University —, prima d'ora non si era mai visto niente di simile».

La scoperta di una probabile galassia in formazione ai margini del Gruppo Locale di cui fa parte la nostra Galassia, permette di avere informazioni dirette sulla struttura primordiale dell'universo.

Le notizie di agenzia riferiscono che i quattro radioastronomi dell'università di Cornell, mentre mettevano a punto l'antenna del grande radiotelescopio di Arecibo orientandolo verso una zona

priva di galassie visibili nella banda ottica, hanno scoperto la presenza di un oggetto che potrebbe essere una protogalassia, ossia lo stadio primordiale che precede la fase che conosciamo come galassia. È stata infatti rilevata (sulla lunghezza d'onda di 21 centimetri) la presenza di una nube di idrogeno, distante da noi circa 30 milioni di anni luce, estesa circa 300 mila anni luce, di una massa pari a un miliardo di volte quella del Sole.

Osservazioni cinematiche ai bordi della nube hanno permesso di stabilire che essa ruota con una velocità dell'ordine di 60 chilometri al secondo. Questo fatto implica la presenza, nell'oggetto stesso, di una massa almeno cento volte maggiore (cento miliardi di masse solari, tipica massa di una galassia) per rendere stabile la nube che altrimenti non potrebbe esistere. Essa infatti si distruggerebbe per la prevalenza dell'energia di rotazione

(centrifuga) su quella gravitazionale (che tiene insieme l'oggetto).

Il professor Terzian, preside del dipartimento di astronomia dell'università di Cornell, ritiene possibile che un tale oggetto sia in realtà il primo esempio conosciuto di una protogalassia, o galassia

Alberto Di Fazio  
astronomo presso  
l'Osservatorio di Roma  
(Segue in ultima)

## Domani diffusione straordinaria dell'Unità

# MARX

a cent'anni dalla morte un supplemento di sedici pagine

